

PROPOSTA PER UNA SCUOLA SARDA

28 agosto 2013 alle ore 15.32

SCUOLA SARDA: un paradigma innovativo

Le PREMESSE

Il mio personale punto di vista sulla scuola deriva dalla comparazione di vari modelli osservati, dai quali si può partire per tratteggiare un paradigma innovativo per la Scuola Sarda, da considerare un insieme complesso di relazioni che deve dare risposte ad un territorio e a una società con sue precise caratteristiche.

I requisiti paradigmatici di tale Scuola dovrebbero prevedere:

- una qualità dell'insegnamento adeguata agli scenari sociali di ciascun territorio,
- un rapporto diretto della Scuola con il Turismo, modificando l'offerta in ragione del tempo libero,
- migliorare i rapporti all'interno delle famiglie, per la maggior quantità di tempo relazionale.
- un uso diverso e più razionale del tempo nel fine settimana

Il CONTESTO attuale

Se consideriamo tutte le riforme della Scuola degli ultimi decenni, possiamo osservare che le stesse non hanno riformato alcunché; riforme fatte secondo le appartenenze politiche dei vari ministri succedutisi nel tempo, che non hanno intaccato l'impianto strutturale perché non hanno utilizzato elementi e fattori di un mondo in continua trasformazione, per liberare le energie nuove e dinamiche che si presentavano sul territorio, collegate al tempo e alla qualità del vivere; risultato ottenuto nessuno.

Nel disegnare un nuovo paradigma per la futura Scuola Sarda dobbiamo partire dal territorio, dove sono "*parcheggiate*" una serie di piccole comunità che non rispondono a determinati canoni specifici dell'offerta della scuola italiana, il cui modello guarda alla quantità degli alunni per aula, al razionamento delle spese di funzionamento ma non ha interesse alcuno alla qualità dell'insegnamento e, ancora, senza alcun rapporto con il territorio e la società circostante.

L'analisi da me proposta si fonda sul TEMPO, da considerare il fattore fondamentale e la variabile indipendente da cui derivano, le ipotesi di soluzione basate su elementi specifici.

IL TEMPO come fattore fondamentale

L'ipotesi di soluzione che propongo é:

****Struttura della frequenza settimanale basata su 5 gg, (non più su 6), a parità di monte ore.*

Raziocinando...

(a) - Se la settimana attuale (*dalle elementari alle superiori*) ha una media di 30 ore (*più o meno*) spalmata dal lunedì al sabato, significa una media di 5 ore/giorno (di 60 min. o meno).

(b) - Se le stesse ore si dividessero sulla settimana corta di 5gg. (fino a venerdì) le ore di lezione/giorno diventerebbero 6 e non più 5. (**TUTTI**, *dagli studenti alle famiglie, avrebbero un giorno libero in più il fine settimana da utilizzare in vari modi: dal recupero di lezioni perse a altre diverse attività*).

A questo punto le obiezioni non mancherebbero:

+ (la prima sarebbe questa: ma le lezioni terminerebbero (con l'ora in più) molto tardi.

++ (la seconda: non si potrebbero fare più i turni serali perché si finirebbe a ore impossibili.

+++ (la terza affermerebbe che i "poveri studenti" potrebbero stancarsi di più.

RISPONDO DICENDO che per proporre il nuovo bisogna pur cambiare, tralasciando vecchi comportamenti e adottandone di nuovi. Anche questa ipotesi che sto analizzando é una situazione nuova.

Scuola al mattino: proviamo a analizzare alcune cose:

L'orario d'inizio potrebbe essere anticipato di mezz'ora, alle 8.00 , non alle 8.30 (si recuperano 30 min.)

Le lezioni potrebbero durare cinquanta minuti l'una.

Su sei ore si recupererebbero 60 minuti.

Ogni professore potrebbe costruire moduli di lezione (frontale e non) di due ore o 100 minuti.

Il modulo di un'ora utilizzato non é funzionale ad un apprendimento di qualità.

Si potrebbero creare due intervalli tra i tre moduli di due ore, da utilizzare quotidianamente.

Un intervallo di 10 minuti tra il primo modulo di due ore e il secondo e di altri 10 tra il secondo e il terzo. Questi intervalli possono migliorare notevolmente l'attenzione degli alunni.

Vediamo allora i tempi del nuovo approccio per moduli di due ore:

AL MATTINO

**Orario d'entrata alle 8.00: un modulo di 100 min. effettivi di lezione + 10 minuti finali d'intervallo fanno due ore, arrivando così alle ore 10.00.

Un ulteriore modulo simile ci porterebbe alle 12.00. **L'ultimo modulo terminerebbe alle 13.50**, ma utilizzando soli 5 gg./settimana e non più per 6 gg./settimana come adesso.

****AL POMERIGGIO**

dalle 14.15 alle 16.15 compresi i minuti d'intervallo.

dalle 16.15 alle 18.15 il secondo modulo.

dalle 18.15 alle 20.00 il modulo finale.

Chiaro che ciò comporterebbe piccoli cambiamenti di abitudini ma cambiare ci rinnova.

SABATI LIBERI : TURISMO E FAMIGLIA

Avere due giorni consecutivi a disposizione nel fine, può far diminuire lo stress, fa aumentare l'intervallo di tempo per fare migliori scelte (sia per i professori che per gli studenti), permettendo a tutti di trascorrere più tempo assieme alla famiglia, a casa o fuori.

I Centri Turistici Sardi potrebbero pensare a organizzarsi il Fine settimana con proposte per famiglie.

Chiese e Santuari, Musei e Monumenti, Ristoranti e Alberghi, potrebbero ricevere nuova linfa da un cambiamento e da un riposizionamento degli orari scolastici su 5 gg.

QUALITA' DELL' INSEGNAMENTO e considerazioni

1° considerazione: nei piccoli paesi, con pochi alunni, si potrebbero rimodulare gli orari, ma anche trovare soluzioni per un insegnamento allo stesso livello dei centri più grandi. Come? Organizzare gruppi di insegnanti itineranti, possibilmente giovani, da premiare con un punteggio più alto per il loro lavoro e il loro impegno; rimodulare la scuola di campagna su due giorni

completi (mattina e sera) più un'altra mattina; migliorane le strutture scolastiche e i mezzi per insegnare di un paese centrale rispetto ad altri centri vicini.

2° considerazione

Una conseguenza del modulo biorario per ogni singolo docente, può migliorare l'organizzazione individuale del singolo docente, orientandolo non solo alla lezione frontale ma anche a proporre ricerche di gruppo di alcuni argomenti complessi come facendo sviluppare piccoli articoli individuali su argomenti più semplici.

Nei sabati si potrebbero programmare visite aziendali, incontri con altri Istituti, dibattiti sul funzionamento della società e della economia..

Concludendo: La Sardegna ha bisogno di un suo modello di scuola a misura delle sue esigenze, per stimolare nei giovani l'approccio giusto ad un apprendimento critico.